

Teatro

## PER L'AMORE NON C'È ELISIR

Michele Mirabella si cimenta alla regia di un'opera di Donizetti. Con una morale

di Isabella Mazzitelli



**M**ichele Mirabella, barese, classe 1943, autore televisivo e radiofonico, attore e regista teatrale, docente universitario, divulgatore e affabulatore di lungo corso, coltiva un amore operistico che lo vede regista di una messa in scena dell'*Elisir d'amore* di Gaetano Donizetti al Teatro Lirico di Cagliari fino al 31 ottobre.

**L'appunto è scontato, d'accordo, ma lei va da *Elisir* – la sua trasmissione su salute e medicina – a *Elisir*. C'è un nesso?**

«Solo etimologico, in quanto è il sapere, la stessa ricerca della verità, quella

che in tempi antichi era la pietra filosofale, l'elemento che avrebbe consentito di trasformare tutti i metalli in oro. Comunque in Tv non parliamo di unguenti miracolosi».

**Di cure e speranza per la salute: ma per l'amore, esiste l'elisir?**

«No, non direi... Diciamo che in genere all'amore non si arriva attraverso la verità. Ma Donizetti era un uomo spirito-

so, nonostante le traversie della vita, quindi fa ruotare la vicenda attorno al preparato magico, a quel "certo elisir d'amore" di un "saggio incantatore" che fa dire al Coro dell'opera: "Elisir di sì perfetta, di sì rara qualità, ne sapessi la ricetta, conoscessi chi ti fa!"».

**Come mai fa l'opera?**

«Ma per me non è assolutamente una novità: non conto le regie solo per scaramanzia... Verdi diceva che la musica è la parola scenica: lavorare a un'opera – irrigimentato dalla musica – è una libidine, perché ti aiuta a disciplinare la fantasia».